

La Regione: «Monitoraggio h24 nelle Usl»

## La questione sanitaria in Veneto: «Molti arrivano malati»

**VENEZIA** Un esodo senza fine, quello dei profughi, che comincia a evidenziare i primi problemi sanitari. Due uomini sono stati portati all'ospedale di Vicenza, uno con varicella e l'altro con disidratazione, due a San Donà con dolori all'addome, un gruppo di donne e bimbi con scabbia e scarlattina ha ricevuto le cure del caso al Pronto soccorso di Mestre, su disposizione del medico della **polizia**. Sempre presente al momento degli arrivi, per un primo esame esterno. E poi c'è il protocollo della Regione, secondo il quale tutti i rifugiati devono essere sottoposti a visita medica dal Dipartimento di prevenzione dell'Usl territoriale, anche se non sempre accade, perché i numeri sono eccessivi e perché tanti scappano. «Abbiamo attivato un sistema di sorveglianza — spiega la dottoressa Francesca Russo, responsabile regionale della Prevenzione — consiste in un monitoraggio, h24 e Usl per Usl, delle cure sanitarie prestate ai migranti. Dall'assistenza al Pronto soccorso ai ricoveri. Ogni 5 del mese raccoglieremo le segnalazioni delle 21 Usl ed emetteremo un bollettino. Al momento non emergono situazioni gravi». «Il problema si porrà quando tra coloro che fuggono, soprattutto eritrei e somali, si troverà qualcuno colpito da una malattia infettiva — riflette Francesco Lipari, segretario veneziano del **Coisp (sindacato di polizia)** — e allora si rischierà l'epidemia. Non è questo il modo di organizzare l'accoglienza di chi scappa da guerre e fame. Li salviamo dal mare per poi gettarli in una guerra tra poveri? E rischiamo pure noi poliziotti: mascherine e guanti non sempre bastano a proteggerci». E infatti nei mesi scorsi diversi agenti sono stati contagiati da tubercolosi e scabbia. Una certa insofferenza è ormai palese tra le forze dell'ordine, sempre più spesso costrette a sfamare di tasca propria i migranti, a cedere le divise di riserva a chi arriva nudo, a comprare calzini per i bambini. «È un'invasione», dicono gli agenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

